



Verso Una Rete Internazionale per l'Ecologia Integrale

Terzo Seminario

Giovedì 21 – Sabato 23 giugno 2018

PUA – Roma

Prospettive per lo sviluppo di una nuova operatività sociale: Nuove sinergie per sviluppare l'ecologia e l'antropologia integrale concretamente nella società

Gio. 21/06

- 15:00 *Saluti e introduzione, Giuseppe Buffon, ofm*
- 15:45 *L'educazione "integrale" come chiave per la realizzazione dell'Ecologia e dell'Antropologia Integrale, Ivan Colagè*
- 16:15 *La famiglia, icona della Trinità, quale risorsa preziosa dell'ecologia integrale, Pál Ottó Harsányi, ofm*
- 16:45 *Coffee break*
- 17:15 **Discussione**
- 18:30 *Fine della sessione*

Ven. 22/06

- 9:00 *Inizio lavori*
- 9:15 *Riprendere la questione antropologica, Lluís Oviedo, ofm*
- 9:45 *Ecologia integrale: articolare i saperi, Simone Morandini*
- 10:15 *Coffee break*
- 10:45 **Discussione**
- 12:30 *Fine della sessione*
- 15:00 *I principi guida dell'ONU su impresa e diritti umani, con particolare riguardo alla responsabilità delle imprese, Marina Castellaneta*
- 15:30 *Dal modello bioeconomico alle scelte operative. Casi di studio e riflessioni, Silvio Franco*
- 16:00 *Coffee break*
- 16:30 **Discussione**
- 17:30 **Progettazione Manifesto**
- 18:30 *Fine della sessione*

Sab. 23/06

- 9:00 *Verso una collaborazione interdisciplinare per una ecologia integrale: il possibile contributo della ricerca in ambito Business e Management*, **Barbara Scozzi**
- 9:30 *Abitare il creato: alcune riflessioni sulle radici e sulle ragioni dell'ecologia*, **Andrea Gasparella**
- 10:00 **Discussione**
- 11:00 *Coffee break*
- 11:30 **Progettazione Manifesto**
- 12:30 *Fine del seminario*

ABSTRACTS (ordine alfabetico)

Giuseppe Buffon, ofm
(Pontificia Università Antonianum, Roma)

Introduzione

Verrà ripreso e commentato il documento “Verso una collaborazione interdisciplinare”, già condiviso con tutto il gruppo (filename: ‘AppunetiREI.pdf’) e che viene rinviato contestualmente al presente programma.

Marina Castellaneta
(Università di Bari)

**I principi guida dell'ONU su impresa e diritti umani,
con particolare riguardo alla responsabilità delle imprese**

N/A

Ivan Colagè
(Pontificia Università Antonianum)

**L'educazione "integrale" come chiave per la realizzazione
dell'Ecologia e dell'Antropologia Integrale**

Quasi al termine di questa prima fase del percorso sviluppato "verso una rete ecologica integrale" – e nel tentativo di rispondere all'obiettivo posto per questo terzo seminario, vale a dire, le prospettive per una nuova operatività sociale – intenderei soffermarmi sul tema dell'*educazione*. Cercherò di proporre alcuni spunti che vadano verso una educazione che, per essere al servizio di ecologia e antropologia *integrali*, dovrà essere altrettanto *integrale*. Il tema, sarà affrontato in una prospettiva che intende essere interdisciplinare o, meglio, trans-disciplinare (*Veritatis gaudium*). Ci si concentrerà, fondamentalmente, su due punti. In primo luogo – in sintonia con interdisciplinarietà e integralità – si rifletterà sul fatto che, anche dal punto di vista delle scienze naturali (biologia evoluzionistica e antropologia fisica), la pedagogia è caratteristica saliente e distintiva della nostra specie biologica *H. sapiens*. In secondo luogo, si rifletterà sul linguaggio (anche) come "strumento pedagogico" primario. Qui verrà sottolineato come il significato linguistico sia essenzialmente basato sulle esperienze reali e concrete (esterne ed interne) dei parlanti, e abbia come fine la condivisione e l'*articolazione* dell'esperienza. Di conseguenza, quand'anche in funzione pedagogica, il linguaggio deve potersi basare su un substrato di esperienze comuni (primariamente mediate e "garantite" non soltanto da un mondo comune, ma ancor più da una costituzione biologico-cognitiva condivisa). Infine, tutto ciò sarà ripercorso in connessione con la *Laudato si'* (soprattutto il capitolo 6) e con la *Veritatis gaudium* (essenzialmente il *Proemio*).

Silvio Franco
(Università della Tuscia, Viterbo)

**Dal modello bioeconomico alle scelte operative.
Casi di studio e riflessioni**

Nella relazione “La bioeconomia: un’economia per la casa comune”, presentata durante il primo seminario della Rete, si è discusso di come un approccio economico alternativo a quello ortodosso possa fungere da riferimento per perseguire uno sviluppo umano compatibile con il rispetto della natura e i limiti biofisici del pianeta.

Tuttavia, affinché un tale obiettivo possa essere efficacemente perseguito, è necessario che il paradigma bioeconomico sia supportato da metodologie di analisi e strumenti empirici in grado di tradurre la prospettiva teorica in azioni concrete. Questo processo di trasposizione da una visione ambientale e sociale del processo economico a scelte politiche e comportamentali consente di (ri)-trovare il necessario equilibrio fra la collocazione storica dell’economia, che ha la sua matrice epistemologica nelle scienze umane e sociali, e il suo sviluppo modellistico-quantitativo che ne ha sancito, anche in conseguenza di un approccio eccessivamente riduzionistico e meccanicistico, il progressivo “scivolamento verso le scienze dure”.

Fra le metodologie di analisi rivestono un ruolo rilevante quelle che consentono di valutare la sostenibilità ambientale e la capacità di generare benessere nella collettività delle attività economiche. L’applicazione di tali metodologie, infatti, può consentire di indirizzare le scelte dei *policy-maker*, le azioni degli attori economici e i comportamenti dei cittadini.

A questo scopo, si presenteranno dei casi di studio che, oltre a mostrare la declinazione operativa del modello bioeconomico, offrono lo spunto per riflettere sullo stretto legame fra la dimensione economica, ambientale e sociale che caratterizza le attività umane e su come ognuna di tali attività agisca contemporaneamente su queste tre sfere e, soprattutto, sulle complesse relazioni che s’instaurano tra di esse.

Una simile riflessione appare indispensabile, poiché l’essere umano è, per natura, trasformatore; questa evidenza, che pone ai margini del dibattito culturale la visione della *deep ecology*, in cui l’uomo è semplicemente essere vivente fra gli esseri viventi, fa emergere con forza la necessità di riconoscere il ruolo peculiare dell’essere umano, che non è di potere, ma di “responsabilità verso di sé e verso il resto della natura, verso il presente e verso il futuro”.

Andrea Gasparella
(Università di Bolzano)

**Abitare il creato:
alcune riflessioni sulle radici e sulle ragioni dell'ecologia**

Il contributo affronterà un percorso che va dalla reinterpretazione dell'edificio come luogo dell'abitare, ad una possibile visione dell'ecologia come atto dell'abitare il creato e come dimensione vocazionale dell'uomo.

Piuttosto che quello di una relazione, il formato sarà quello della condivisione dell'esperienza di confronto di questi mesi. Una narrazione che vuole essere un primo tentativo di dare un filo logico alle numerose intuizioni, in quanto tali ancora destrutturate e parziali, affacciate alla consapevolezza durante il cammino. L'obiettivo vorrebbe essere quello di stimolare il confronto nel gruppo, per sistematizzare e arricchire ulteriormente nel dialogo gli spunti proposti.

Pál Ottó Harsányi, ofm
(Pontificia Università Antonianum)

**La famiglia, icona della Trinità,
quale risorsa preziosa dell'ecologia integrale**

Se emergesse la domanda: “Che cosa collega e separa il comportamento umano nei confronti dei suoi simili e dell’ambiente, in altre parole come si raccordano le questioni dell’etica ecologica con le forze positivamente trasformatrici delle relazioni familiari nella società?”, la risposta sarebbe che dal punto di vista dell’esperienza umana e delle scienze non teologiche il nesso tra queste due aree è l’ecologia umana. Sia la natura personale dell’uomo che quella biologica devono essere tutelate per una convivenza armoniosa e responsabile. La logica di dominio sul proprio corpo si trasforma facilmente in una logica a volte sottile di dominio sul creato (Cf. *Laudato si’*, 155).

Le implicanze del comportamento umano si manifestano all’interno delle famiglie, nel rapporto con il creato sia a livello delle motivazioni personali che nel più ampio contesto socio-comunitario. La mancanza della solidarietà rientra tra le cause dei danni ambientali e questi ultimi minacciano la pace tra i popoli (Cf. *Caritas in veritate*, 51). «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi» (*Laudato si’*, 217). L’ecologia umana integrale cerca di difendere l’uomo contro la sua autodistruzione promuovendo un rinnovamento culturale e morale tale che rispetti la vita in tutte le sue forme (Cf. *Caritas in veritate*, 28, 51; *Laudato si’*, 117, 120).

Ecologia integrale: articolare i saperi

L'intervento muoverà dalle indicazioni offerte dalla bella sintesi di p. Buffon, che invita a procedere:

- oltre l'autonomia degli specialismi, inadeguata per far fronte ad una crisi globale, così come per pensare un mondo denso di relazioni
- evitando forme di gerarchizzazione tra i saperi (con conseguenti conflitti posizionali)
- per ricercare invece una relazionalità sapienziale.
-

Si tratta di un programma condivisibile, di un'indicazione per un pensiero che voglia stare nello spazio aperto dalla *Laudato Si'*, ma anche di una sfida aperta. Per un pensiero che si voglia teologicamente ispirato c'è tra l'altro la sfida di una navigazione tra Scilla e Cariddi, capace di tenersi lontano sia dalla pretesa apologetica ("solo una risacralizzazione può tutelare la natura") sia dal rischio di svuotamento di ciò che della fede è specifico ("un'etica ecologica puramente naturale e, come tale condivisibile"). Le categorie del dono e della testimonianza possono offrire spunti importanti per una razionalità che voglia stare in modo consapevole e competente nella società plurale.

L'intervento proverà a raccogliere tale sfida evidenziando tre rischi da evitare se si vogliono offrire riferimenti adeguati:

- a) il rischio dell'*accademia*, che convoca il consesso dei saperi nella sua torre d'avorio, ma non sa orientarlo alla percezione del grido della terra e del grido dei poveri. Dall'uno e dall'altro Francesco (il santo ed il papa) viene invece l'invito ad una razionalità guidata dalla misericordia/compassione (Metz), attenta alle vittime ed alla terra e tesa a pensare un futuro possibile (Moltmann). La teologia cristiana declinerà tale istanza come pensiero messianico, radicato nella *memoria passionis*, attento ai gemiti ed ai volti e resistente verso chi vorrebbe strappare la speranza.
- b) il rischio di una *retorica umanistica*, che afferma enfaticamente valori morali, ma non sa cogliere il complesso rapporto (di radicamento nella distinzione) dell'umano/culturale/morale rispetto al biologico/"naturale". Siamo ad un tempo:
 - esseri viventi - consumatori, bisognosi di natura;
 - esseri simbolici - tesi sempre e di nuovo ad interpretarla;
 - esseri tecnici - capaci di trasformarla per rendercela abitabile;
 - esseri morali - capaci di orientare il nostro agire di consumatori e trasformati;
 - esseri sociali - che vivono tale dinamica personalmente ed in forme strutturate.

L'ecologia integrale domanda un pensiero attento a tale complessità pluridimensionale, leggendola sul piano etico-antropologico, ma anche interpretandola teologicamente.

Il rischio dell'*ingenuità politica*, in cui la complessità dell'analisi estenua l'indicazione di percorsi per uscire dalla crisi e "sortirne assieme" (Don Milani), lasciando nell'incapacità di elaborare narrazioni efficaci e performative in un tempo di degrado della convivenza civile (magari confidando ingenuamente nella sola tecnica). L'urgenza della crisi esige la capacità di pensare

adeguatamente la stretta relazione politica ed antropologica tra l'etica ambientale e quella civile, scommettendo sulla sostenibilità come categoria possibile di mediazione. Si tratta di un'esigenza necessaria per evitare la difficile strettoia tra la genericità di chi vorrebbe qualificare come ecologia integrale qualunque buona pratica, a prescindere dalle sue valenze ambientali, e lo specialismo di chi non sa cogliere le relazioni tra le diverse dimensioni dell'agire.

Lluís Oviedo, ofm
(Pontificia Università Antonianum)

Riprendere la questione antropologica

Nel primo seminario ho cercato di descrivere i problemi e le sfide che emergono quando le chiese o agenzie religiose cercano di intervenire a favore del medio ambiente e dell'integrazione sociale, e come la sfera religiosa può sentirsi poco attinente dinanzi un tale compito, quando si tiene conto delle sue funzioni e prestazioni riconosciute nelle società avanzate. Certamente i problemi di indole politica, economica, scientifica e tecnica non possono essere affrontati e risolti dalla riflessione teologica, che ha altri obiettivi e ambiti di applicazione. Tuttavia, ci sono questioni che incidono chiaramente sulle sfide dello sviluppo integrale che potrebbero diventare una zona di interesse e maggiore collaborazione da parte della teologia e delle chiese. Mi riferisco alle questioni antropologiche, e cioè a quale rappresentazione della persona umana si propone, si implementa, e quali conseguenze ne possono derivare. In tale senso la teologia può impegnarsi in un compito volto a costruire l'identità personale da una prospettiva che tiene conto dei diversi modelli disponibili, e che entrano spesso in contrasto, e di un discernimento sui modelli più adatti alle nuove circostanze e al diverso quadro culturale nel quale ci muoviamo. Le proposte di conoscenza antropologica sono plurali e riportano evidenza empirica e capacità spiegativa; tuttavia la riflessione teologica può e deve avviare una analisi critica e un compito di diffusione e di educazione sul profilo di persona che possa contribuire ai cambiamenti a cui richiama la *Laudato si'*.

Barbara Scozzi
(Politecnico di Bari, Bari e Taranto)

**Verso una collaborazione interdisciplinare per una ecologia integrale:
il possibile contributo della ricerca in ambito Business e Management**

L'obiettivo della presentazione è duplice: (i) discutere il ruolo che spetta alla ricerca sviluppata in ambito Business e Management in un dibattito interessato a trovare soluzioni alle gravissime e profonde problematiche ambientali e sociali che investono la nostra società e (ii) utilizzare alcuni degli strumenti propri della stessa ricerca sviluppata in ambito Business e Management, per avanzare una proposta che possa essere di supporto allo sviluppo di una collaborazione inter- e trans- disciplinare per una ecologia integrale. A tal fine, verrà dapprima esaminato il ruolo che università e centri di ricerca a livello nazionale e internazionale possono e, in alcuni casi, stanno giocando con riferimento ai temi della sostenibilità (es. UN Sustainable Development Solution Network; International Sustainable Campus Network; Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile). Verrà quindi focalizzata l'attenzione sull'esperienza della nascente rete internazionale *Responsible Research in Business and Management*, una rete nata per "ispirare, incoraggiare e supportare ricerca utile e credibile nelle discipline legate agli ambiti business e management" per "better business and a better world". Sulla base delle esperienze e dei casi presentati e di una overview della letteratura sul tema della sostenibilità, anche utilizzando gli strumenti della Soft System Methodology e l'approccio del Business Process Management, verrà avanzata una proposta operativa per supportare la costituzione di una rete internazionale per una ecologia integrale.